

che tutto il Codice di procedura civile possa essere soggetto a migliori studi. Sono già trent'anni che questo Codice è in esecuzione e in applicazione. Vediamo se tante riforme consigliate da così lunga esperienza, non meritino più sollecita accoglienza, più sollecito favore, che non sia questo dei proprietari che si lamentano degli inquilini morosi.

Io non ho bisogno di ricordare quanto è accaduto in questa Camera: ma deputato da venti anni, ho udito sempre parlare di riforme del procedimento sommario, del procedimento formale degli atti di esecuzione immobiliari abbastanza eccessivi.

La pratica, che è un vero crogiuolo, ha rivelato insufficienti certi istituti giuridici, inseriti nel Codice di procedura civile.

Vediamo se una Commissione, se il ministro, che si occupano di queste cose, (e me ne affida la serietà dell'uomo, e non a tutti i ministri direi così) possono fare questi studi intorno al procedimento formale, a quello sommario, alle tariffe, che pure sono così anormali, tanto che in Italia, malgrado che sia un paese unito, una causa paga diversamente a seconda del luogo dove è stata discussa. Studiate queste riforme: e se in occasione di questo studio, possono trovar posto anche i vantaggi pei proprietari danneggiati da inquilini morosi, pensate anche a loro.

Voi, che siete solleciti del benessere dei proprietari, perchè non decretate, per esempio, che il proprietario il quale voglia espellere l'inquilino moroso abbia il gratuito patrocinio?

Forse salterà fuori il mio amico Arcoleo per protestare: ma questo significherebbe davvero favorire il proprietario.

Fate che esso litighi senza spesa, e l'avrete vantaggiato assai più che con questo disegno di legge.

Riepilogando dico che manca al disegno di legge una ragione giuridica, politica e morale, perchè non protegge i buoni e non toglie i mali che vorrebbe colpire. E perciò, d'accordo con altri miei amici propongo alla Camera di sospendere l'attuale discussione.

Presidente. Debbo a questo proposito comunicare alla Camera che fu presentata con la firma di undici deputati la seguente mozione:

« I sottoscritti, mentre invitano il guardasigilli a studiare le modificazioni che pos-

sono introdursi nel contratto di locazione, e nella procedura relativa agli sfratti dei beni immobili, propongono la sospensiva della discussione dell'articolo 1 e seguenti del disegno di legge in esame. »

Prima che si svolga questa mozione, dò facoltà di parlare all'onorevole Turati, prevenendolo che non può rientrare nel merito della discussione a' termini dell'articolo 74 del regolamento.

Turati. È una semplice dichiarazione, che involge anche un fatto personale, quella che io debbo fare.

Presidente. Parli.

Turati. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Cocito con forma molto cortese, di cui lo ringrazio, mi disse: voi avete fatto una distinzione che non c'è nella legge: avete detto che essa favorisce i grossi proprietari e non i piccoli; mentre la legge è uguale per tutti.

Non ho avuto la fortuna di essere stato ben compreso dall'onorevole Cocito.

Io non dissi questo. Io rilevai unicamente le parole del relatore e della relazione stampata, secondo le quali la legge si presenterebbe come un vantaggio specialmente per i piccoli proprietari; e dissi ieri: è un artificio, questo, di dirci che voi beneficate il piccolo proprietario, mentre egli non ha inquilini da sfrattare, ma è anzi lui l'eterno sfrattato dal padron di casa e dal fisco. Questo è il concetto mio che, come dissi, non ebbe la fortuna d'essere ben compreso dall'onorevole Cocito.

Egli mi fece una seconda osservazione a proposito di quanto dissi intorno all'operaio della soffitta, il quale avrà tutto da soffrire per l'approvazione di questo disegno di legge. E credette di chiudermi nei corni di un dilemma da cui non potessi sfuggire: o l'operaio, disse, è onesto e paga, o l'operaio è disonesto ed allora la proprietà non deve diventare una beneficenza. Sapevo anche troppo che la proprietà non è una beneficenza; ma le due categorie non stanno, onorevole Cocito, così: a Lei, pare, non è arrivata ancora notizia di una enorme categoria di cittadini i quali, per una ferrea necessità dell'industria moderna, appartengono al novero dei disoccupati, armata di riserva dell'industria medesima: vi sono cittadini onesti i quali non possono pagare, e cittadini disonesti che, forse appunto